

E' bello essere qui (Matteo 17, 1-9).

Essere qui, con amici veri, persone fidate e amate, è bello!

Sulla cima del monte, dopo un lungo cammino, accomunati dalla fatica e dalle difficoltà del percorso vinte insieme, si gode l'arrivo in alto, più vicini al cielo, lontani da tutto e da tutti, quasi sospesi nell'aria chiara, piena di luce. E' un momento speciale che si vorrebbe trattenere, fermare. Si intuisce che poi non sarà più così: altre vicende, altre esperienze, altre persone si incontreranno e tutto cambierà, tutto sarà diverso. Ma resterà nel cuore una luce per i giorni difficili che verranno.

Pietro, Giacomo e Giovanni, su un "alto monte", vivono con Gesù e due profeti – Mosè ed Elia – un momento di vicinanza e condivisione così intenso, così bello che vorrebbero si prolungasse: "Farò qui tre capanne...", dice Pietro (Mt 17, 4). Ma gli eventi incalzano e la rivelazione – "Questi è il Figlio mio, l'amato" (Mt 17, 5) -, che dovrà restare segreta fino a che "il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti" (Mt 17, 9), riporta bruscamente alla realtà dei fatti e a ciò che attende Gesù. Nulla sarà più come prima e si dovranno accettare molte prove – la Croce – se si vorrà giungere alla vetta del monte – la Resurrezione -. Intanto resta la memoria di questa visione come consolante prefigurazione di ciò che sarà.

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 6 agosto 2023  
(Trasfigurazione)

La meta da raggiungere è la vetta, il punto più alto, là dove Dio ci aspetta per incontrarci. Salendo non si guarda indietro. E si fatica un passo dopo l'altro. Così si impara a conoscere e incontrare Dio.

Abbiamo ottimi esempi in Mosè e in Elia.

Dopo anni di silenzio trascorsi nel deserto, Mosè impara ad incontrare Dio, se stesso, i suoi fratelli, proprio sul monte. Mosè si è lasciato attirare e portare da Dio sul monte della sua Presenza per diventare un uomo libero e liberante.

Questa esperienza ha toccato anche Elia, l'irruento profeta e difensore di Dio, che nel momento della paura e della debolezza fugge per salvarsi la vita, ma stanco, depresso e chiuso in se stesso, crolla. Proprio in questa situazione Dio gli si fa vicino sul Monte Oreb e gli parla. Ricondotto a riscoprire il silenzio, Elia trova se stesso, aprendosi alla Parola che lo conduce alla vita.

Si dice spesso che Gesù "sale il monte" ... Nella Bibbia la parola "monte" è importante, appare 315 volte!

Pietro, Giacomo, Giovanni vengono invitati a "salire il monte" e lì, davanti a loro, Gesù si trasfigura: "Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce". Chiamati a salire per vedere e conoscere la luce. E' necessario staccarsi dalla pianura, dalla città, alzare lo sguardo, intraprendere ideali nuovi e affascinanti.

Ma chi è capace di farci lasciare la città e la pianura? Trasfigurare la nostra vita? Chi ci può far conoscere la vera dignità cui siamo chiamati? Solo Dio! Attirandoci e facendoci sperimentare il suo amore. Chiamandoci a salire, a staccarci dagli interessi terreni, ci eleva, trasforma il nostro volto, la

nostra vita, la nostra esistenza: quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me (Giovanni 12, 32). Per elevarci sarà necessario salire sulla Croce!

Nella vita di Gesù il monte è il luogo della preghiera, dell'incontro intimo con il Padre, della vita dello Spirito. Sul Monte delle Beatitudini Gesù ha donato la sua Parola, sul Monte degli Ulivi ha detto il suo sì più grande: "Non la mia, ma la tua volontà si compia". Ma qual è il monte sul quale Gesù desidera incontrarci ogni giorno, per essere per sempre il nostro unico Signore e Maestro? E' il monte della Trasfigurazione, della Luce trasfigurante.

Pietro, Giacomo e Giovanni non hanno compreso l'annuncio del mistero pasquale che Lui è chiamato a vivere per comunicare al mondo l'amore del Padre. Gesù conosce i suoi discepoli e sa molto bene che non è facile accogliere la logica della morte per la vita. Per questo sceglie di sostenere la fatica dei suoi, di far loro comprendere quanto sia necessario "r nascere dall'alto per poter entrare nella logica di Dio". E contemporaneamente dice: "Chi vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua" (Matteo 16, 24 e Luca 9, 23).

"Attrai, Gesù, nel tuo cuore, fa' che la nostra preghiera sia una cosa sola con la tua, e questo per la tua gloria e per essere liberati dal Maligno. Insegnaci ad entrare nella tua coscienza di orante, nel tuo spirito di preghiera, affinché la nostra vita sia trasfigurata insieme alla tua e la luce che hai irradiato sul monte, irradia almeno un poco dalla nostra vicenda quotidiana, a beneficio delle persone che amiamo e a servizio della Chiesa" (Card. C. M. Martini)